

Sumario di una letera scritta per . . . dil general de Lenguadocha da Mians, a di 16 Avosto, drizata a Roma a monsignor di Seret orator dil Roy.

Come englesi stanno per levarsi, et non è dubio il Roy arà victoria, perchè Teroana si tien et è ben guarnita di zente e vituarie. Lo araldo Lion homo d'arme è stato per nome dil re di Scozia al re de Ingaltera a protestarli si lievi contra il Roy, altramente convien aiutarlo, e li ha dà la letera. Quel Re li à risposto fo prima la soa amicitia e parentà che quella dil Roy; el qual re di Scozia ozi dia romper sul' Ingaltera; à mandato la sua armata di 24 nave in favor dil Roy, et romperà con 60 milia persone. Si aspeta il ducha di Geler con 12 milia lanzinech, el qual è in camino. Zonto che 'l sia, il Roy arà 24 milia lanzinech, 10 milia fanti picardi e normandi, et 10 milia altri et 2600 lanze et 1000 cavali albanesi per l'artellaria; sichè si spiera vitoria, o saranno a la zornata, o si componerà le cosse. L'Imperador è venuto con 80 cavali in campo dil re d'Ingalterra e trata far acordo col Roy, intravegnando le noze di madama Zenevre in suo nepote. El roy si parte e va verso Teroana, et è a Beanuoës.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro, fo letere venute per via di Roma, di 14. Come è stà posto soccorso in Teroana con occision di 300 englesi, et il Re è lontania 40 di Teroana. *Item*, scrive in zifra, come il Roy à pochi fanti, numero 20 milia.

368* *A di 30.* La matina pur il Principe non fo in Colegio; ma sta bene et si varda. Nulla fu da conto.

Di Padoa, letere. Al solito, i nimici a Vicenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et il Colegio in materia pecuniaria.

De Ingaltera fo letere in zifra di l' orator nostro, di 13 Zugno fin 4 Luio, de Londra. Come è rimasto li, et altre occorrentie; il sumario di le qual dirò poi.

A di ultimo Avosto. Se intese, in questa note fo combatuto a San Marzilian per li capitani, di ordine di avogadori, una caxa, in la qual fo presi dozentilhomeni nostri ladri et uno popular, quali fe' grandissima difesa, pur verso di fono presi, *videlicet* sier Baldisera da Molin qu. sier Nadalin qu. sier Marco da la Madalena, el qual ha la sententia, per absentia, di ladro, di esser apichato, et sier Alexandro Navaier di sier Michiel el thesorier, che fo etiam

chiamà su le scale per ladro, et do altri populari diti Contarini, pur per ladri, et menati in camera, poi disnar fono examinati da li avogadori con gran sollicitudine.

È da saper, è zercha un mexe fo preso uno sier Sebastian Bolani qu. sier Marco pur per ladro, e aver comprà robe robade etc.; *unde* examinato per li signori di note, fo bandito per anni 10 al confin di ladri. Questo incusò li soprascritti, quali erano ladri publici.

Vene l' orator hongaro e monstrò letere dil vescovo di Scardona, li avisava hongari verso Smedro esser stati a le man con turchi; è stà gran taiata, pur hongari sono restati vincitori. La dita letera sarà copiata qui avanti.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, per la restitution di certi burchii fo presi in Po per le nostre barche longe etc.

Di Padoa, dil capitano general fo letere, di eri sera. De occurrentiis. I nimici sono a Vicenza.

Di sier Andrea Loredan provedador general in campo, di eri sera, da Padoa. De occurrentiis, et de fanti, et si mandi danari.

Di Treviso, dil podestà con avisi dil Manfredon, qual di Asolo va a Bassan, et de li via; et il podestà di Bassan era ito via, e altre occorrentie; nulla però da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fo fato Cai di X, per Septembrio, sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan, sier Michiel da Leze.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitano, fo letere, di . . . ; con copia di letera dil vescovo di Scardona, con nove di hongari contra turchi, come ho dito di sopra.

Vene in Colegio sier Francesco Querini venuto rector di la Cania, et referi *succinte* di quelle cosse de li.

Et ozi, essendo Consejo di X suso, vene uno co-rier con *letere di Roma, di l' orator nostro, di 28.* Come è stato dal Papa et exposito quanto la Signoria li scrive zercha lo acordo, dice non si voler impazar più, perchè el vede non poter aver honor; et che l' Imperador per niun modo vol lassar Verona, sicome scrisse per avanti che il Papa li disse; concludendo esso orator, il suo star più li è con indegnità di questo Stato; tutti li altri oratori è chiamadi et charezadi dal Papa, da lui in fuora.

Item, esso orator suplicha haver licentia, et ho-ramai il suo star li non è di proficuo alcuno etc.

Di Franza, letere di Lion, di 20, a monsi-